LETTURE DALLA PRIMA PARTE DELL' "EPISTOLA AI CORINTI" DI CLEMENTE ROMANO

1° MERCOLEDÌ DI QUARESIMA

1° BRANO *Nn. 1-3*

Pace da Dio. Preoccupatevi dell'universalità dei fratelli.

Inizio della "Lettera ai Corinzi" di san Clemente I, papa e martire.
La Chiesa di Dio, pellegrina in Roma, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati nella volontà di Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Grazia e pace da parte di Dio onnipotente si moltiplichino su di voi per mezzo di Gesù Cristo.
A causa delle improvvise disgrazie e delle continue avversità che vi sono capitate, crediamo di aver tardato troppo, carissimi, a interessarci dei problemi che si agitano tra voi, cioè all'empia e odiosa sedizione, che non si addice affatto agli eletti di Dio, suscitata da alcuni uomini temerari e spregiudicati, fino a tal punto di pazzia che il vostro venerabile nome, celebre e amato da tutti, è fortemente compromesso. Chi infatti, fermandosi da voi, non ha sperimentato la vostra fede salda e adorna di ogni virtù? Chi non ha ammirato la vostra pietà cosciente ed amabile in Cristo e non ha celebrato la vostra generosa pratica dell'ospitalità, stimando beata la vostra perfetta e sicura scienza di Dio?
Facevate ogni cosa senza preferenza di persone, e camminavate secondo le leggi del Signore sottomessi ai vostri capi e tributando l'onore dovuto ai vostri anziani. Ai giovani raccomandavate la moderazione e l'onestà; alle donne, di compiere tutto con coscienza inattaccabile, onesta e pura, amando sinceramente i loro mariti; insegnavate loro ad amministrare con serietà la casa, attenendosi alle regole e comportandosi con assoluta onestà.
Tutti eravate umili e senza vanagloria, più pronti a ubbidire che a comandare; più solleciti a dare che a ricevere.
Contenti degli aiuti che Cristo concede per il nostro viaggio terreno e meditando le sue parole, le tenevate nel profondo dell'animo, e le sue sofferenze erano davanti ai vostri occhi. Così una pace profonda e luminosa era data a tutti voi e un desiderio insaziabile di fare il bene e una effusione piena di Spirito Santo era avvenuta su tutti. Pieni di volontà santa e di sincera sollecitudine, tendevate le vostre mani verso Dio onnipotente, supplicandolo di essere benevolo se in qualche cosa, senza volerlo, avevate peccato.
Giorno e notte vi preoccupavate per la vostra comunità, affinché gli eletti di Dio, per la vostra concordia e il vostro amore ottenessero tutti la salvezza. Gli uni verso gli altri eravate sinceri, semplici e senza rancori. Ogni contestazione e divisione era per voi cosa abominevole; piangevate per le disgrazie del prossimo e consideravate le sue mancanze come vostre. Senza mai pentirvi di ogni buona azione, eravate pronti ad ogni opera di bene. Vi distinguevate per

la vostra vita virtuosa e degna di venerazione, compivate ogni cosa nel timore di Dio; i comandamenti e gl'insegnamenti del Signore erano scritti nell'intimo del vostro cuore.
Vi era stato concesso ogni onore e un gran progresso spirituale. Ma si è adempiuto quanto era stato scritto: "L'amato mangiò e bevve, si ingrassò, divenne ingordo e recalcitrò".
Di qui ebbero origine gelosie e invidie, liti, fazioni, persecuzioni e disordini, guerre e prigionia.
Così i vili si ribellarono contro gli onorati, gli oscuri contro i degni di stima, gli stolti contro i saggi, i giovani contro i vecchi. Per questo si sono allontanate la giustizia e la pace, perché ognuno ha abbandonato il timore di Dio, si è indebolito nella fede e non cammina secondo i comandamenti divini, non si comporta in modo degno di Cristo, ma segue le passioni del suo cuore malvagio, in preda a quella gelosia ingiusta ed empia attraverso la quale anche la morte entrò nel mondo (*cfr. Sapienza 2,24)*****.**